

Riforma delle associazioni

Il Terzo settore è da sempre valutato come uno strumento efficace per rispondere ai bisogni concreti delle comunità, ma non ha mai avuto voce nel prospettare un autonomo disegno di società. A ciò deve aggiungersi che gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un diffuso utilizzo delle sue varie forme giuridiche con l'obiettivo di dare risposta ad esigenze diverse: i) favorire la realizzazione di fini di utilità sociale cui il settore pubblico non dava sufficiente risposta; ii) privatizzare alcune aree di attività economiche; iii) sviluppare gli enti non profit.

In tale contesto, l'esistenza di una diffusa esigenza di cambiamento della complessiva disciplina del Codice Civile «in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro», oggi vigente, è testimoniata da numerosi progetti di riforma del libro I del Codice Civile presentati nelle precedenti legislature, fino all'ultima proposta avanzata dal Ministro della Giustizia Angelino Alfano.

Gli scopi dell'innovazione in atto sono riconducibili ad una palese volontà, anche politica, di aprire una "stagione costituente" per il Terzo settore dando piena attuazione al principio di sussidiarietà e consentendo una migliore organizzazione e valorizzazione del comparto, che si conferma un formidabile strumento di tenuta del tessuto sociale italiano.

Il testo di riforma si ispira alla volontà di creare spazi di iniziativa sociale, miranti a liberare le energie positive che il Terzo settore è ancora in grado di esprimere. Il Governo aprirà su queste basi un tavolo di confronto con il mondo dell'associazionismo per arrivare a un lavoro "condiviso".

La manovra varata dal Governo, quindi, si aggiunge a quella del Parlamento che si accingeva ad affrontare il medesimo tema con il testo di un disegno di legge delega messo a punto alla Camera in commissione Giustizia su proposta dell'ex sottosegretario Michele Vietti. La proposta del Governo dovrà fare salve le diverse leggi speciali che incidono su aspetti ultrasensibili della materia come, ad esempio, le fondazioni bancarie.

Ma norme speciali saranno dedicate anche alle Ong e alle Onlus. Per cui il quadro normativo si soffermerà con tutta probabilità su quella parte del Codice Civile che si occupa delle (residue, ma molteplici) diverse forme delle associazioni e delle fondazioni. Tra i nodi da sciogliere ci sarà senz'altro la compatibilità dello svolgimento di un'attività commerciale con la fisionomia di enti che hanno spesso un habitat naturale non profit. E, di conseguenza, l'introduzione di un adeguato livello di controlli, magari più penetrante via via che l'attività profit si allarga.

Il testo Vietti, in verità, prevede anche l'istituzione di una nuova autorità indipendente con il compito specifico di vigilare su associazioni e fondazioni. Su questo punto, naturalmente, andrà verificata la disponibilità da parte del Governo, dal momento che il provvedimento che l'Esecutivo si è impegnato a varare non potrà ignorare quanto sul punto si sia già mosso in Parlamento.